

Mirabilia**Fare i soldi e custodirli, questione di arte...****Stefano Salis**

Come si fanno i soldi, io sono la persona meno indicata a dirvelo. E temo di non essere nemmeno in grado di impararlo, ormai: forse, come per tante altre cose, ci va pure del talento naturale. Non avendolo, potete provare, come me, almeno a pensare ad un altro senso, più terra terra, dell'espressione. Passate al grattacielo Pirelli di Regione Lombardia a Milano (fino al 31 ottobre), per la mostra «Come si fanno i soldi. La produzione di cartamoneta tra tecnologia e tradizione», un affascinante percorso espositivo che parla della storia e delle tecniche di produzione delle cartevalori: dal bozzetto alle prove stampa, dalle matrici alla stampa di banconote e documenti. L'ha curata, con perizia, Luigi Lanfossi ed esplora, in particolare, «i materiali, gli aspetti grafici e gli elementi tecnici delle banconote, degli assegni e dei francobolli, tutti supporti cartacei che oggi, in molti casi, sono sul punto di essere soppiantati in favore di nuovi strumenti e tecnologie». Ci sono, ovviamente, gli artisti con l'esposizione di loro preziosi bozzetti originali di banconote, francobolli e titoli azionari e ci sono, ovviamente, i falsari: a partire, lo ricorderete, dal film «La banda degli onesti» (1956), con Totò e Peppino De Filippo e l'altro grande protagonista della pellicola: il celebre biglietto da 10.000 lire (in esposizione), apparso per la prima volta nel 1948. E ci sono i «testimoni» della più grande operazione di contraffazione di banconote di tutta la storia, quella che nel 1942 Hitler comandò al maggiore delle SS Bernhard Kruger: milioni di sterline inglesi furono realizzate all'interno di un campo di concentramento. Entrambe le banconote, vera e falsa, sono ammirabili in mostra.

Come conservare i soldi? Con le mani bucate che mi ritrovo, sono, di nuovo, la persona meno adatta a consigli. Però, se volete meravigliarvi di quanta stupenda creatività ci possa essere anche in questo settore (e non parlo di investimenti o finanza sofisti-

cata, ma di veri e propri salvadanai in carne e ossa...), ecco un volume bellissimo, per fattura e qualità degli oggetti e delle riproduzioni. Si intitola *Cha-Ching! L'arte del Risparmio* (pagg. 156, € 40) ed è il nuovo volume di Franco Maria Ricci in collaborazione con In-tesa Sanpaolo e il Museo del Risparmio di Torino. Se vi chiedete cosa significhi il titolo, lo spiega lo stesso Ricci: «Cha-Ching! È il suono delle monete, ma anche una locuzione inglese che, facendo riferimento a quel suono, ne esprime il conseguente stato di allegria. Sono felice di pubblicare un volume che parla di salvadanai, amici di infanzia in cui non credevo più di imbartermi». Ce ne sono di tutte le forme: provengono dalla collezione del suddetto Museo del Risparmio, costituita da oltre 1600 pezzi e qui illustrata mediante una accurata selezione che ne comprende circa un centinaio. Ce ne sono alti più di mezzo metro e di pochi centimetri, variopinti, semplici o animati da complessi meccanismi, pop o rigorosi: ci sono i classici porcellini, ma anche altri animali, e poi presidenti americani, stufe, radio, auto. E, non potevano mancare, a forma di libro. Ora che ci penso, uno a forma di libro lo possiedo anche io. Solo che più che altro è un soprammobile: infatti è sempre stato immancabilmente vuoto. Ve lo avevo detto, no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fumetti Un salvadanaio danese degli anni 70 con la foggia di Tin Tin e amici

